

**Ottobre 2016**

## **7° RAPPORTO NAZIONALE FEDERCONSUMATORI SUI COSTI DEGLI ATENEI ITALIANI**

In coincidenza con l'inizio dell'anno accademico 2016/2017, l'O.N.F – Osservatorio Nazionale Federconsumatori ha realizzato la settima indagine sui costi degli Atenei italiani. Nella realizzazione della ricerca sono state prese in considerazione le tasse applicate dalle le principali Università del nostro Paese, calcolate in base alle indicazioni fornite dagli Atenei e/o in base ai modelli riportati sui siti web delle Università stesse.

### **1. La selezione delle Università**

Per fornire un quadro il più possibile completo, esaustivo e realmente rappresentativo della situazione, nella fase preliminare della ricerca l'Italia è stata suddivisa in tre macroaree geografiche: Nord, Centro e Sud. Per ciascuna di queste sono state esaminate le tre regioni con il maggior numero di studenti: Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Lazio, Campania, Puglia e Sicilia. Per ogni regione sono state infine considerate due Università, scelte in base alla grandezza. Gli Atenei presi in considerazione sono gli stessi presenti nelle ricerche degli anni scorsi.

### **2. Le fasce di riferimento**

Tenendo presente che le tasse universitarie vengono stabilite principalmente in base alla condizione economica degli studenti, nell'indagine sono stati calcolati gli importi previsti per cinque fasce di reddito I.S.E.E. standard, riportate nella Tabella 1. Anche in questo caso, le fasce di reddito sono le stesse già presenti nelle ricerche precedenti. Per ciascuna fascia è stato appunto calcolato il corrispettivo dovuto dallo studente. Modelli e sistemi di calcolo delle tasse variano da un Ateneo all'altro.

*Tabella 1*

<b>Prima fascia</b>	<b>Seconda fascia</b>	<b>Terza fascia</b>	<b>Quarta fascia</b>	<b>Quinta fascia</b>
I.S.E.E. fino a 6.000	I.S.E.E. fino a 10.000	I.S.E.E. fino a 20.000	I.S.E.E. fino a 30.000	Massimo

### **3. Borse di studio e agevolazioni**

Per ovvi motivi, nella presente indagine non è stato possibile calcolare eventuali riduzioni per merito e borse di studio, tuttavia occorre tenere presente che tali agevolazioni sono previste nella maggior parte degli Atenei.

#### **4. Evidenze principali**

Rispetto a quanto rilevato nei rapporti precedenti occorre precisare che sono state apportate importanti modifiche nei sistemi di calcolo delle tasse universitarie applicate da alcuni atenei: è proprio per questo motivo che gli importi medi fanno registrare differenze notevoli in termini percentuali rispetto a quelli dello scorso anno.

Premesso questo, gli Atenei del Nord Italia si confermano più cari rispetto agli altri: considerando i contributi previsti per la prima fascia, gli importi medi nelle Università settentrionali risultano superiori del +8,72% rispetto a quelli in vigore nelle Università del Sud e del +16,41% rispetto alla media nazionale.

Ad imporre i contributi più bassi (per tutte le fasce ad eccezione dell'ultima) sono ancora le Università del Centro Italia: per la prima fascia di reddito la differenza rispetto alla media nazionale è del 30% e supera il 50% rispetto agli Atenei del Nord. A determinare questo risultato contribuiscono in buona parte le università dell'Emilia Romagna, che per le prime tre fasce di reddito prevedono considerevoli agevolazioni economiche.

#### **5. Il caso Università di Parma**

Particolarmente rilevanti le novità introdotte dall'Università di Parma per l'anno accademico 2016-2017: il numero delle fasce contributive è passato da 6 a 24 e, dettaglio ancora più importante, gli studenti con un ISEE inferiore ai 23.000 euro sono esentati dal pagamento di tasse e contributi universitari. Chi è in possesso dei requisiti necessari ad usufruire di tale agevolazione è quindi tenuto a versare solo la tassa regionale e l'imposta di bollo virtuale.

#### **6. Il caso Università del Salento**

Anche per l'indagine relativa all'anno accademico appena iniziato vale la precisazione già pubblicata nei rapporti precedenti in merito all'Università del Salento. Le cifre riportate nella tabella relativamente a questo Ateneo risultano particolarmente elevate, sia in rapporto alla media del Sud Italia che rispetto alla media regionale: questo si verifica perché l'Università del Salento prevede che le riduzioni sulle tasse vengano calcolate in parte in base al reddito I.S.E.E. e in parte in base alla media dei voti conseguiti negli esami sostenuti, attraverso un metodo che tuttavia non ha reso possibile simulare lo sconto nella presente indagine. I contributi sono stati quindi calcolati applicando solo la riduzione prevista in base al reddito e non quella per merito.

#### **7. Gli Atenei più cari**

Lo scorso anno il primato di ateneo più caro tra quelli considerati nell'indagine è andato all'Università di Parma, seguita dall'Università di Milano. Con le modifiche apportate ai sistemi di calcolo e agli importi previsti da molti atenei, però, il quadro è parzialmente cambiato: ad esempio l'Università di Milano ha ridotto in misura consistente l'ammontare dell'acconto per i contributi universitari e quello del rimborso spese. Si tratta di due voci che, insieme alla tassa di iscrizione e alla tassa regionale per il diritto allo studio, concorrono a formare l'importo della prima rata, uguale per tutti i corsi e per tutte le fasce di reddito: questo stesso importo rappresenta il totale delle tasse universitarie annue che gli studenti con un ISEE inferiore a 10.000 euro devono versare all'ateneo milanese.

Per quanto riguarda gli importi previsti per la prima fascia, le rette maggiori si registrano (escludendo l'Università del Salento, in ragione delle precisazioni già indicate) all'Università di Verona: 644,16 euro per le facoltà umanistiche e 698,16 euro per quelle scientifiche, seguita da La Sapienza di Roma (588,00 euro per le facoltà umanistiche e 619,00 per quelle scientifiche). Se, invece, si considerano gli importi massimi, le tasse più alte sono quelle in vigore all'Università di Pavia (3.483,27 euro per le facoltà umanistiche e 3.890,27 euro per le facoltà scientifiche). Non tutti gli atenei prevedono importi differenti per facoltà umanistiche e scientifiche: nelle Università che applicano questa distinzione, uno studente della Facoltà di Matematica, ad esempio, paga mediamente tra il 3,77% e il 7,25% in più rispetto ad un suo collega di Lettere e Filosofia, a seconda della fascia di reddito di appartenenza.

## **8. Il confronto con il 2015**

Confrontando gli importi dei contributi imposti nel 2015 con quelli rilevati per l'anno accademico appena iniziato, si nota che gli importi hanno subito flessioni comprese tra il -4,02% e il -14,33% per le prime quattro fasce di reddito, mentre le tasse per l'ultima fascia sono aumentate +0,83%.

Entrando nel dettaglio delle medie rilevate nelle tre macroaree geografiche, negli Atenei del Nord si rileva una flessione del -9,26% per quanto riguarda la prima fascia. In quelli del Centro la diminuzione è del -22,13%, prevalentemente a causa delle motivazioni già illustrate, mentre gli importi medi applicati dalle Università del Sud Italia per la fascia di reddito più bassa fanno registrare un aumento del +0,31%.